pensasse al modo di rinvigorire per quanto si può l'istruzione dell'ufficiale, perchè tutti gli ufficiali fossero assolutamente istrutti, e che egli studiasse pure se non convenisse di romperla quasi addirittura con questo sistema dei servizi continui nelle piazze, chiamando in campi permanenti gli uomini i quali vengono sotto le armi.

Io porto opinione che con ufficiali istruiti in campi permanenti, muniti di tutto il necessario, il soldato raccolto in corpi numerosi, non distratto dal servizio di piazza, nè da altra perdita di tempo, potrà in breve periodo acquistare tutta quella pratica che gli è necessaria.

Vorrei pure che in questo nuovo progetto di ordinamento l'onorevole ministro tenesse conto di un'altra considerazione, per cui vorrei che i quadri fossero sufficienti per inquadrare tutta la forza che ragionevolmente si può sapere di dovere o potere adoperare in caso di guerra, ma che questi quadri fossero pure in relazione colle condizioni dell'erario e colla condizione personale dell'ufficiale: perchè io credo, che dovendo fare un ordinamento veramente durevole, bisognerà tener conto anche delle condizioni della vita civile, e che è assai miglior cosa un ordinamento il quale non esiga un numero troppo grande d'ufficiali, ma che però renda la posizione di questi stessi ufficiali, per quanto è possibile, buona, vale a dire che colui il quale dedica la sua vita a questo servizio, trovi una giusta soddisfazione ai suoi bisogni, e che non sia condannato a quella di sacrifizi continui a cui pur troppo è piuttosto condannato adesso l'ufficiale subalterno, come ha detto l'onorevole mio amico Farini.

Io raccomanderei all'onorevole ministro della guerra che, in questo progetto d'ordinamento, egli volesse svolgere addirittura la questione dell'insegnamento, del modo di creare questi ufficiali; perchè io credo che la questione di avere ufficiali istruiti stia appunto nel principio dell'insegnamento.

Io dirò una cosa che a taluni parrà strana, ma che io, che professo opinioni larghissime di democrazia, credo verissima, ed è che la promozione del bassoufficiale ad ufficiale pel semplice fatto dell'anzianità non sia ragionevole. Per un fatto singolare in tempo di guerra posso comprenderlo, ma nei tempi ordinari io non lo ammetto, sempre partendo dalla mia idea che l'ufficiale esercita non un mestiere, ma una professione. Il bass'ufficiale quando è promosso al grado di ufficiale deve sapere quello che è necessario per coprire questo novello grado, e non solo quanto occorre per un sergente. Deve perciò essere soggetto ad un esame che stabilisca la sua completa idoneità.

Io credo che quando l'onorevole ministro dovrà presentare il progetto per l'ordinamento dell'esercito, contemporaneamente sarebbe necessario che si parlasse anche di un'altra cosa di cui l'onorevole mio amico Farini ha fatto cenno brevemente, voglio dire della difesa generale dello Stato.

Noi abbiamo, è vero, in Italia una quantità di fortificazioni, ma queste fortificazioni innalzate da Governi diversi e con intendimenti diversi, non corrispondono, io credo, ai bisogni del paese; ed io dichiaro che il pericolo d'una guerra che tornasse sventurata per noi, mi fa fremere, al solo pensarvi: poichè il nostro esercito si troverebbe senza un sito ove ritirarsi e rifarsi.

Io credo che nelle guerre attuali (ed in questo mi allontano un poco dall'opinione dell'onorevole mio amico Farini) non siano da ritenersi le idee del Roguiat. Per parte mia, non sono favorevole alla quantità delle fortificazioni, credo che nelle guerre moderne assai più che la quantità valga la qualità, vale a dire che convenga di averne poche, ma averle di prim'ordine e informate ad un concetto altamente strategico; perciò desidererei che il ministro della guerra, il quale naturalmente dovrebbe a questo riguardo mettersi d'accordo col suo collega della marina, ci presentasse un progetto per la difesa generale dello Stato, progetto che fosse informato ad un principio ampio, comprendesse, cioè, tutta l'Italia perchè disgraziatamente finora le difese nostre stanno tutte nella valle del Po. Non dico che nella parte peninsulare si abbiano a fare delle fortificazioni, ma questa parte spettando specialmente alla marina, si potrebbe venire ad un compenso, dirò così, col collocamento degli edifizi navali i quali hanno una grande influenza, un gran nesso colla difesa generale dello Stato.

Noi abbiamo ora una quantità di fortificazioni, abbiamo ereditato il quadrilatero, e le fortificazioni del quadrilatero sono certamente belle per chi le guarda da un punto di vista artistico-militare; ma non so poi fino a qual punto ci potrebbero essere utili dopo una battaglia perduta nella valle del Po.

Mantova non è ora nella condizione di fortezza di primo ordine, poichè fu un po' trasandata dagli Austriaci. Abbiamo altre fortezze, Alessandria unita con Piacenza, Genova colla Spezia, ma tutti però converranno con me che non abbiamo un sistema di fortificazioni che sia in ordine perfetto ed abbia un armamento adatto.

Conchiudo adunque pregando il signor ministro a volerci presentare, d'accordo col ministro della marina, un progetto di difesa generale dello Stato.

Non dirò altro, riservandomi, se verrà occasione, di parlare su qualcuno dei capitoli.

PRESIDENTE. Il deputato Fambri è inscritto nella discussione generale.

FAMBRI. Il proverbio del ghiotto dice: beati gli ultimi se i primi avranno discrezione; qui i primi invece hanno scialato, ond'io dai soggetti generali della di-